

Liceo statale «Ettore Majorana»


Concorso *PAROLE VISIVE* '12-'13



14 maggio 2013 - Premiazione

L'idea di questo concorso nasce dalla volontà di fare emergere la creatività e le competenze che ogni singolo allievo possiede, a volte anche senza esserne consapevole.

Per questo si parla di “parole visive”, cioè della possibilità di coniugare lettura e immagini, parole scritte e parole rappresentate figurativamente, codice linguistico e codice iconico.

L'interazione tra ambito letterario e ambito artistico suggella, inoltre, l'identità del nostro liceo (indirizzo scientifico e indirizzo artistico) attraverso la lettura di romanzi/racconti contemporanei e l'abbinamento di questi ultimi con esperienze di forme d'arte. 

FINALISTI

- | | | | |
|---------------|------|--------------|------|
| • Ballarini | IIB | • Di Fraia | IIA |
| • Boccuni | IVD | • Di Paolo | IIA |
| • Capuano | ID | • Di Procolo | IIIE |
| • Cicala | ID | • Giacobbe | IIA |
| • Conte | IIB | • Iacono | ID |
| • Cutrignelli | IIIB | • Scotto | IIB |
| • Di Bonito | IIB | • Sgamato | IIB |
| • Di Costanzo | IIB | • Vicidomini | IA |



"Era il mio mondo, un mondo in cui mi sentivo totalmente sicuro e che, ne ero certo, sarebbe durato a lungo."

Ho scelto questa foto per la frase, perché la mia camera è il mio mondo, è lì che ci sono le cose più importanti per me, che mi aiutano ogni giorno a sorridere, schiarirmi le idee e ad essere ciò che sono. Mi da' un forte senso di protezione, è lì che sono me stessa e che posso dire ciò che voglio senza riserve.



IO NON HO PAURA.

'«attento, Michele, non devi uscire di notte» mi diceva sempre mamma. «Con il buio esce l'uomo nero e prende i bambini e li vende agli zingari». Papà era l'uomo nero. Di giorno era buono ma di notte era cattivo. '

-Nicolò Ammaniti, "Io non ho paura", Einaudi, 2011, pag 97



Ho scelto questa frase e questa foto poiché entrambe dimostrano che il bene e il male possono ritrovarsi nella stessa persona. La foto può indicare tutti coloro che si nascondono dietro una maschera 'bianca' per celare una 'faccia nera'. Con ciò voglio intendere che, molte volte, l'apparenza inganna e le persone non sono sempre quelle che sembrano, proprio come accade nel romanzo "Io non ho paura" nel quale il padre di Michele (il protagonista) inizialmente appare un uomo dolce e gentile nei confronti del figlio, ma in seguito viene scoperto dal figlio come rapitore di un bambino sequestrato e tenuto in un fosso.

Marica Di Costanzo

IB



Annamaria
Cutrignelli
III B

"BANDA DI CORNUTI, LA VITA E' UNA
COSA IMMENSA, LO VOLETE
CAPIRE O NO ?"

(A. Baricco, Morteacuto)

Ho scelto questa frase e ho abbimato nel ssoa questa foto, perche' nel
palcoo in' cul abbiamo esto il libro di A. Baricco, Morteacuto, una
devota paraita ha espito gli albumi e i professori del ciclo.
Questa frase e questa foto mi sono sembrati un imno alla vita, che spesso
non una appiataa come ovallata.

« Ora il problema fondamentale non era più la natura della vita, ma ciò che di questa vita, priva di valore e al tempo stesso preziosa, dovevamo fare. Come impiegarla? A che fine? E per il bene di chi, il nostro o quello dell'umanità? Com'era possibile, insomma, mettere a buon frutto quella brutta realtà che era l'esistere? »



Ho scelto questo abbinamento perché credo che in questa immagine sia racchiuso il significato che voleva trasmetterci Hans con questa sua affermazione. Lui vuole farci capire il suo pessimo stato d'animo causato dall'insicurezza del suo futuro considerata la drammatica realtà in cui viveva.

Cicala Fabrizia 1°D
Liceo Scientifico Ettore Majorana

"Piantala con questi mostri, Michele. I mostri non esistono. I fantasmi, i lupi mannari, le streghe sono fesserie inventate per mettere paura ai creduloni come te. Devi avere paura degli uomini, non dei mostri"

Niccolò Ammaniti, "Io non ho paura", Einaudi, 2011



Ho scelto questo famoso dipinto di Munch "L'urlo " perché, essendo un grido di angoscia, terrore, dolore e disperazione può essere collegato alla paura dell'uomo, che è il primo mostro da temere, poiché continua a danneggiare tutto e tutti senza sosta e senza rimorsi, ignorando le conseguenze e pensando solo al proprio interesse. E questo modo di vivere fa paura perché sta distruggendo il nostro paese, mandandolo in rovina: inoltre questo fa anche male perché noi siamo spettatori di questo dramma e, per quanto vorremmo, non possiamo intervenire.

"Io, invece, non avevo alcuna idea di ciò che sarei diventato, solo sogni vaghi e delle aspirazioni ancora più famose" (Fred Uhlman, L'amico ritrovato)

Ho scelto questa frase perché sento il protagonista molto vicino a me, anche io come lui mi trovo in un momento in cui non so cosa farò né cosa diventerò ma ho tanti sogni da inseguire.

Per quanto riguarda l'immagine, il cielo nero che poi inizia a schiarirsi fa riferimento ai pensieri confusi del protagonista che poi si rischiarano.



Nonno veramente sapere?
Ma avevo davvero bisogno?



Che importanza poteva avere che fosse vivo o morto
visto che, comunque, non l'avrei più rivisto?



Implicato nel complotto
per uccidere Hitler...

... Giustiziato



Non voglio morire. Non voglio. Ho aperto gli occhi. Ero in un vortice di paglia e luce.

Niccolò Ammaniti, "Io non ho paura", Einaudi, 2011, pag 218



(Vincent Van Gogh, *Campo di grano con corvi*, 1890)



(disegno - copia del quadro di Van Gogh - di Di Bonito)

Leggendo questa frase, mi è venuto in mente il quadro di Van Gogh. Non solo per l'ambiente, ma anche per la sensazione di morte e solitudine espressi dal verbo "morire" (dal romanzo) e dai corvi e l'immenso campo (dal quadro).

Foto Ivano Di Meglio, 2012



Foto di Ivano Di Meglio. Fonte Photoamatori di Flegrea Park, Facebook.

"Anna, è passata un'eternità."

"E' finita. Ora incomincia il tempo, che dura momenti."

Citazione da "Il giorno prima della Felicità" di E. DE LUCA

Quattro anime, due coppie, un solo sentimento: ad ogni età l'amore è costituito da momenti che durano un'eternità per l'intensità e la qualità delle emozioni vissute. Sia per la giovane che per la matura coppia il significato è lo stesso: l'amore non ha tempo, è perpetuo, infinito e immenso! Il rapporto speculare in cui una coppia guarda al futuro ed una al passato non ci parla del tempo che passa, ma di una medesima azione immortalata nel presente nonostante i due periodi diversi e opposti della vita: le due coppie innamorate si identificano in un eterno presente messo in evidenza dalla nitida immagine dei giovani in primo piano.

Ed è così che l'immagine si traduce con questa semplice affermazione... d'altronde non è questa l'essenza dell'amore?

Inoltre è un omaggio ai fotografi flegrei, fiore all'occhiello della cultura napoletana, che sanno cogliere i momenti più intensi della nostra bellissima terra nonostante la difficile realtà.

Isabella Boccuni IVD

“DEVI AVERE PAURA DEGLI UOMINI, NON DEI MOSTRI”

(N.Ammaniti, *Io non ho paura*, ed.Einaudi, pag.56)



Ho scelto questa frase perché rappresenta una fase dell'infanzia che forse abbiamo attraversato tutti, perché tutti abbiamo avuto paura di un fantomatico mostro, del suo aspetto terribile. Eppure dobbiamo riflettere su “apparenza e realtà”: se paragoniamo il mostro con un uomo, il primo può essere l'essere più terrificante del mondo all'apparenza, ma l'uomo sa essere ancora più terribile per la crudeltà che nasconde nel suo intimo.

Ho paragonato la frase con questa immagine perché l'ombra rappresenta l'anima, ovvero lo sdoppiamento di una personalità, al di fuori innocente e al suo interno aberrante. L'ombra è il vero aspetto della malvagità, nascosto e ben mascherato.

La frase proposta non appartiene dunque solo al romanzo di Ammaniti, ma fa parte del vissuto di ciascuno di noi.

“Mi ha stretto tra le braccia,forte. Sentivo il suo sudore. Mi ha sussurrato in un orecchio:-Stringimi Michele,stringimi!Fammi sentire quanto sei forte.”

NICCOLO' AMMANITI,*io non ho paura*,EINAUDI,2011,pag.111



Opera di Safet Zec

Ho scelto quest'immagine perché rispecchia al massimo la frase.

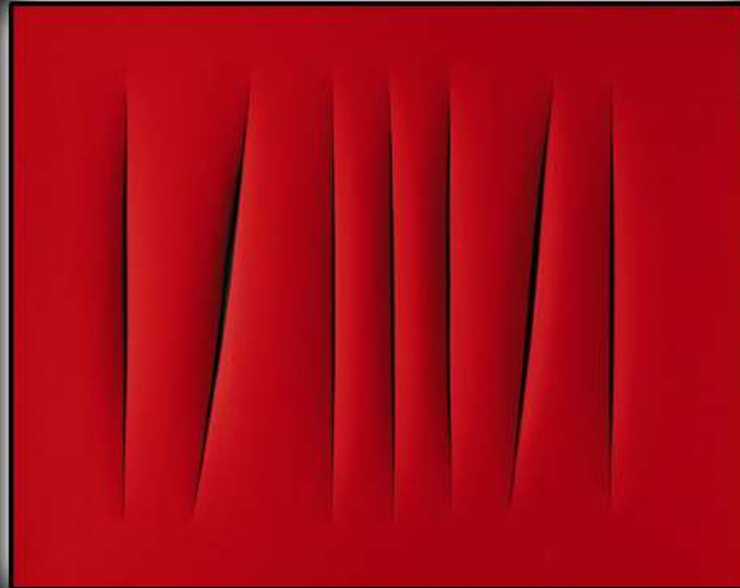
Infatti quando Michele e il padre si abbracciano c'è sicuramente un grande amore che li lega,ma il padre nasconde qualcosa che il figlio non può sapere,quindi dal punto di vista morale e comportamentale non può essere ben definito, e il viso impercettibile della persona adulta nel quadro è esattamente la metafora di ciò. Quindi abbiamo un contrasto tra amore e oscurità di personalità.

ANTONIO SGAMATO 2°B

OLTRE LA TELA

“Da piccolo sognavo sempre i mostri.
E anche ora, da adulto, ogni tanto, mi capita,
ma non riesco più a fregarli.”

(Niccolò Ammaniti, IO NON HO PAURA, 2001)



Lucio Fontana - Concetto spaziale - Attesa, 1968

Lo sfondo rosso della tela simboleggia la scoperta di sé attraverso il desiderio di sconfiggere le paure. I sette tagli rappresentano il passaggio dall'innocenza infantile "...da piccolo..." alla consapevolezza adulta "...da adulto...".

Oltre la tela, e quindi al di là di quei tagli, è presente l'immaginazione propria dell'età infantile in cui il protagonista, ovvero Michele, "da piccolo", si rifugia per "fregare" quei "mostri" che sogna, lasciandosi alle spalle il mondo reale.

A Michele, "da adulto", ogni tanto, capita di sognare quei "mostri", ma questi non sono frutto della sua immaginazione, non può più "fregarli" oltrepassando la linea d'ombra, poiché consapevole di dover restare nel mondo reale ed affrontarli.

MARIKA DI PAOLO II A



"Avevo una voglia tremenda di piangere, ma mi sono giurato che se una sola lacrima mi usciva dagli occhi, avrei preso la pistola del vecchio e mi sarei sparato." -

Niccolò Ammaniti, *Io non ho paura*.

Einaudi, 2010, pag. 103.

Quando ho letto questa frase mi è venuto in mente quel momento in cui una persona ferita vuole piangere, ma per orgoglio trattiene le lacrime e mostra un lato duro all'esterno. In realtà questo lato è solo una maschera, perché internamente quella persona soffre. Credo che questo sia capitato a tutti, ad esempio ci siamo trovati a sfoggiare un sorriso falso al posto di mostrare il vero, perché spesso è molto più semplice dire "sto bene", anziché svelare le nostre debolezze.

L'immagine mostra questo, cioè lo stesso volto diviso in due parti, quella sinistra rappresenta la realtà, cioè la fragilità, quella destra rappresenta, invece, la falsità.

Erika Scotto, Il B.

IO NON HO PAURA

«Il bambino era cieco, dalla paura e per la luce alla quale non era più abituato. Lo avevano gettato lì degli esseri che sembravano persone perché avevano le fattezze degli umani, assomigliavano così tanto a mamma e papà. Ma dietro il loro sguardo dolce, dietro i loro gesti affettuosi, nascondevano un'anima nera come quel pozzo scavato nella terra. Non erano uomini, erano orchi.»

(Io non ho paura, Niccolò Ammaniti, 2001)



Il contrasto chiaro-scuro indica l'antitesi tra buio e luce, che porta questi concetti ad assumere valori differenti dalla loro connotazione originaria: non è sempre il buio a far paura e la luce acccecante non è sempre «interrinabile disteso di grano». Sebbene il buio sia l'emblema dell'assurdità del male adulto che tenta di corrompere purezza e ingenuità, esso diventa, in questo caso, indice della scoperta di un amico: Michele e Filippo sono infatti due creature incorrotte che godono delle stesse gioie autentiche, differentemente dagli altri ragazzi del romanzo. La luce, antitetivamente, rappresenta il mondo falso e solo apparentemente corretto dell'adulto malavitoso, in cui egli ignora di vivere. Il pozzo, in relazione al "pozzo scavato nella terra", è idoneo a rappresentare il mondo brulicante e minaccioso in cui è confinato il piccolo rapito, lordo dei suoi escrementi e convinto di essere morto. L'uomo che compare nell'immagine, rappresenta «l'orco» dalle fattezze umane, che Michele così definisce per la crudeltà del gesto che compie: gettare in un pozzo un bambino. Il suo rifugiarsi nel mondo delle fantasie e delle favole lo aiuta ad affrontare il grande segreto dei suoi genitori, da qui la riflessione della somiglianza degli orchi a «mamma e papà»

Maria
Giacobbe IIA

Parole visive

-Forza, Dammi la mano.

Ha incrociato le braccia. -No! Io rimango qui tutta la notte, non mi importa.

-Dammi la mano, su.

Si è aggiustata gli occhiali e si è messa in piedi. -Io però non dormo.

-E non dormire.

E, mano nella mano, siamo tornati a casa.

(Niccolò Ammaniti, "Io non ho paura". EINAUDI 2011, pagina 201)



Solanin, Inio Asano.

Ho scelto quest'immagine per rappresentare questa frase perché per me rappresenta l'unione che c'è tra Michele, il protagonista, e Maria, la sua sorellina; Infatti, anche se i litigi non mancano, i due bambini non smettono mai di prendersi cura l'uno dell'altra e questo si può notare in vari punti del romanzo, come, ad esempio, quando Maria va a cercare Michele al "carrubo" per chiedergli di tornare a casa; o quando, all'inizio del libro, Michele, durante una gara con gli amici, scende dalla bicicletta per aiutare sua sorella che era caduta, pur sapendo che questo gli avrebbe fatto perdere la gara.

Ballarini Barbara.

IB

La foto è stata creata da
Giovanni Di Procolo
della classe **VB**,
assemblando
l'immagine del mondo
con la foto di un
bambino ROM



... "Il mondo, magari, non
l'avevo visto mai. Ma erano

ventisette anni che
il mondo passava su
quella nave: ed erano
ventisette anni che lui

su quella nave, lo spicava, e gli
rubava l'Anima!... (da Notturmo di Barocco) -
Di Procolo Musioma 3/2

L'immagine che ho scelto rappresenta un uomo che possiede la sua idea di mondo, anche se non l'ha mai visto, egli riesce sicuramente ad apprezzarlo di più rispetto a tutti noi che lo viviamo e lo conosciamo perché lo osserva con l'anima, in tutte le sue sfumature! Ho scelto quest'immagine perché la trovo molto compatibile sia con il libro che con la frase, questa rappresenta il mondo dando più importanza all'oceano che è il luogo nel quale si svolge la vicenda e rappresenta in oltre negli occhi del soggetto delle sfumature che riprendono i colori del mondo stesso.



VINCITORI

Chiamiamo artisti non solamente i creatori, ma anche coloro che godono dell'arte, che sono cioè capaci di rivivere e valutare con i propri sensi ricettivi le creazioni artistiche.

(G. Klimt)



Un buon libro lascia al lettore l'impressione di leggere qualcosa della propria esperienza personale. Quando la letteratura è al suo apice ci sembra che d'improvviso ricordiamo qualcosa d'importante che sapevamo ma abbiamo dimenticato.

(O. Lagercrantz)

BIENNIO
SECONDO
CLASSIFICATO

**Francesco
Di Bonito IIB**

Scarno ed essenziale, l'elaborato propone un suggestivo collegamento parole-immagine, capace di evocare sensazioni profonde, coerenti con lo spirito del romanzo "Io non ho paura".

Non voglio morire. Non voglio. Ho aperto gli occhi. Ero in un vortice di paglia e luce.

Niccolò Ammaniti, "Io non ho paura", Einaudi, 2011, pag 218



(Vincent Van Gogh, *Campo di grano con corvi*, 1890)

(disegno - copia del quadro di Van Gogh - di Di Bonito)

Leggendo questa frase, mi è venuto in mente il quadro di Van Gogh. Non solo per l'ambiente, ma anche per la sensazione di morte e solitudine espressi dal verbo "morire" (dal romanzo) e dai corvi e l'immenso campo (dal quadro).

BIENNIO

PRIMO

CLASSIFICATO

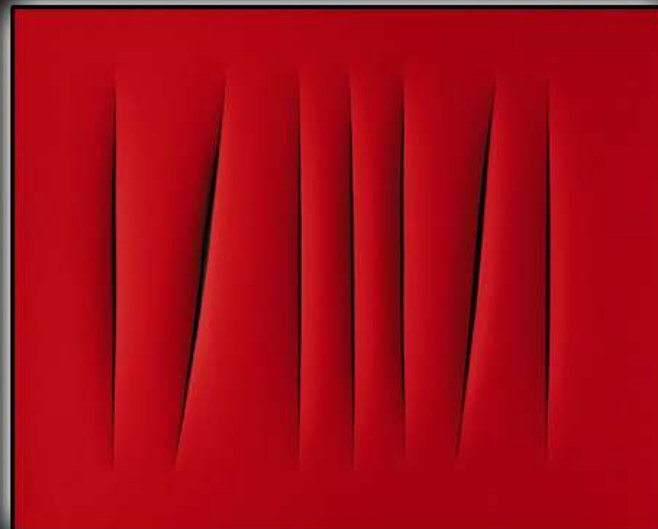
Marika Di Paolo IIA

Suggestivo e di forte impatto visivo, l'elaborato rivela un originale accostamento tra il contenuto verbale e il significato iconografico, la cui sintonia è motivata da un'argomentazione efficace e da un'approfondita rielaborazione personale.

OLTRE LA TELA

“Da piccolo sognavo sempre i mostri.
E anche ora, da adulto, ogni tanto, mi capita,
ma non riesco più a fregarli.”

(Niccolò Ammaniti, IO NON HO PAURA, 2001)



Lucio Fontana - Concetto spaziale - Attesa, 1968

Lo sfondo rosso della tela simboleggia la scoperta di sé attraverso il desiderio di sconfiggere le paure. I sette tagli rappresentano il passaggio dall'innocenza infantile "...da piccolo..." alla consapevolezza adulta "...da adulto...". Oltre la tela, e quindi al di là di quei tagli, è presente l'immaginazione propria dell'età infantile in cui il protagonista, ovvero Michele, "da piccolo", si rifugia per "fregare" quei "mostri" che sogna, lasciandosi alle spalle il mondo reale. A Michele, "da adulto", ogni tanto, capita di sognare quei "mostri", ma questi non sono frutto della sua immaginazione, non può più "fregarli" oltrepassando la linea d'ombra, poiché consapevole di dover restare nel mondo reale ed affrontarli.

MARIKA DI PAOLO IIA

TRIENNIO SECONDO CLASSIFICATO

Isabella Boccuni IVD

L'elaborato è coerente nell'impostazione e nella scelta frase-immagine, evidenziando sensibilità e capacità di analisi e rielaborazione personale.

Foto di Ivano Di Meglio, Fonte Photoamatori di Flegrea Park, Facebook.



"Anna, è passata un'eternità."

"E' finita. Ora incomincia il tempo, che dura momenti."

Citazione da "Il giorno prima della Felicità" di E. DE LUCA

Quattro anime, due coppie, un solo sentimento: ad ogni età l'amore è costituito da momenti che durano un'eternità per l'intensità e la qualità delle emozioni vissute. Sia per la giovane che per la matura coppia il significato è lo stesso: l'amore non ha tempo, è perpetuo, infinito e immenso! Il rapporto speculare in cui una coppia guarda al futuro ed una al passato non ci parla del tempo che passa, ma di una medesima azione immortalata nel presente nonostante i due periodi diversi e opposti della vita: le due coppie innamorate si identificano in un eterno presente messo in evidenza dalla nitida immagine dei giovani in primo piano.

Ed è così che l'immagine si traduce con questa semplice affermazione... d'altronde non è questa l'essenza dell'amore?

Inoltre è un omaggio ai fotografi flegrei, fiore all'occhiello della cultura napoletana, che sanno cogliere i momenti più intensi della nostra bellissima terra nonostante la difficile realtà.

TRIENNIO

PRIMO CLASSIFICATO

Nuviana Di Procolo III E

L'elaborato, pertinente alle richieste del concorso e originale nella scelta dell'immagine, si distingue per l'intensa capacità comunicativa che, nella sintonia tra codice linguistico e codice iconico, coglie a pieno il significato del racconto di Baricco e, in particolare, la caratterizzazione del protagonista Novecento.



L'immagine che ho scelto rappresenta un uomo che possiede la sua idea di mondo, anche se non l'ha mai visto, egli riesce sicuramente ad apprezzarlo di più rispetto a tutti noi che lo viviamo e lo conosciamo perché lo osserva con l'anima, in tutte le sue sfumature! Ho scelto quest'immagine perché la trovo molto compatibile sia con il libro che con la frase, questa rappresenta il mondo dando più importanza all'oceano che è il luogo nel quale si svolge la vicenda e rappresenta in oltre negli occhi del soggetto delle sfumature che riprendono i colori del mondo stesso.

PARTICOLARE MENZIONE

Barbara Ballarini
IIB

Fabrizia Cicala
ID

Tonia Di Fraia
IIA

Antonio Sgamato
IIB

Parole visate

-Forza, davanti la mano.
-Ma incrociati le braccia. -Ma lo ritengo quanto la notte, non mi stupisco.
-Dietro la mano, no.
-E' aggrappata gli occhiali o si è messa in piedi. -Le parti non dormo.
-E non dormo.
E, come nella notte, sono terribili e caldi.

[Nicola Aronovich, "Se non lo posso" *FINANZI* 2011, pagina 201]




Salmi, Ino Agato

Ho scelto quest'immagine per rappresentare questa frase perché non rappresenta l'azione che c'è tra Michele, il protagonista, e Maria, la sua sorella. Infatti, anche se i figli non dormono, i due bambini non sembrano mai di prendere una foto dell'altro e questo si può notare su tutti punti del romanzo, come, ad esempio, quando Maria va a cercare Michele al "carnubo" per chiedergli di tornare a casa, o quando, all'inizio del libro, Michele, durante una gara con gli amici, scende dalla bicicletta per aiutare una sorella che era caduta per appena c'ha speso gli occhiali, fatto perdere la gara.

Ballarini Barbara

«Ora il problema fondamentale non era più la natura della vita, ma ciò che di questa vita, priva di valore e al tempo stesso preziosa, dovevamo fare. Come impiegargli? A che fine? E per il bene di chi, il nostro o quello dell'umanità? Com'era possibile, insomma, mettere a buon frutto quella brutta realtà che era l'esistere?»



Ho scelto questo abbinamento perché credo che in questa immagine sia racchiuso il significato che voleva trasmettere Hare con questa sua affermazione. Lui vuole farci capire il suo pessimo stato d'animo causato dall'incertezza del suo futuro considerata la drammatica realtà in cui viveva.

Cicala Fabrizia 1°D
Liceo Scientifico Ettore Majorana

**"DEVI AVERE PAURA DEGLI UOMINI,
NON DEI MOSTRI"**

di Aronovich, lo non ho paura, ed E' naufr, pag 90



Ho scelto questa frase perché rappresenta una fase dell'infanzia che forse abbiamo attraversato tutti, perché tutti abbiamo avuto paura di un fantomatico mostro, del suo aspetto terribile. Eppure dobbiamo riflettere su "apparenza e realtà": se paragoniamo il mostro con un uomo, il primo può essere il essere più terrificante del mondo all'apparenza, ma l'uomo sa essere ancora più terribile per la crudeltà che nasconde nel suo intimo.

Ho paragonato la frase con questa immagine perché l'ombra rappresenta l'anima, ovvero lo scoppiamento di una personalità, al di fuori innocente e al suo interno sbarrante. L'ombra è il vero aspetto della meraviglia, nascosto e ben mascherato.

La frase proposta non appartiene dunque solo al romanzo di Aronovich, ma fa parte del vissuto di ognuno di noi.

Di Fraia Tonia

"Mi ha stretta tra le braccia, forte. Sentivo il suo sudore. Mi ha accarezzato in un momento. Stragrande Michele, stragrande Favero sentiva quanto sei forte."

NICOLA ARONOVICH, lo non ho paura, *FINANZI* 2011, pag. 101



Di Fraia Tonia

Ho scelto quest'immagine perché rappresenta al massimo la frase.

Infatti, quando Michele e il padre si abbracciano c'è sicuramente un grande amore che li lega, ma il padre nasconde qualcosa che il figlio non può capire, quindi dal punto di vista morale il comportamento non può essere ben definito, e il vero inaccettabile della persona adulta nel quadro è esattamente la metafora di ciò. Quindi abbiamo un contrasto tra amore e costanza di personalità.

SGAMATO ANTONIO 2°A

Concorso *PAROLE VISIVE* 12-13

COMPLIMENTI A TUTTI...

**ci rivediamo l'anno
prossimo**